

**Tomba trova  
un rivale  
in squadra**

Tutti aspettavano il bolognese nel Gigante sloveno  
Esplode invece la sorpresa del giovane bergamasco  
Sergio Bergamelli, sin qui un illustre sconosciuto  
Vince ambedue le manche e lascia tutti a 3 secondi

# Gemello azzurro

Fantastico risultato nella prima gara di Coppa del mondo '92: il giovane Sergio Bergamelli straccia tutti ed Alberto Tomba è terzo. E comunque il campione olimpico aumenta il vantaggio in classifica su Paul Accola e su Marc Girardelli. Il vincitore è un uomo nuovo, non aveva mai vinto e non stava in nessun pronostico. Ma sulla pista ghiacciata e difficilissima della cittadina slovena è parso superbo.

BRUNO BIONDI

**KRANJSKA GORA.** La previsione voleva Alberto Tomba impegnato dall'Armata svizzera. E il campione olimpico è stato impegnato dall'Armata, anzi uno degli "armigeri", il trentenne Hans Pieren, gli è pure finito davanti. Ma la grande novità del "gigante" sulla pista bella e terribile di Kranjska Gora sta nel fatto che l'ha vinto un italiano che non risponde al nome di Alberto Tomba. Sergio Bergamelli non stava nel pronostico di nessuno, col numero 34 sul petto e coi due undicesimi posti ottenuti a Park City e in Alta Badia. Prima che il ventunenne bergamasco affrontasse il pendio della prima discesa il "gigante" sloveno sembrava la corsa degli uomini nuovi con lo svizzero Michael Von Gruenigen davanti a Ole Christian Furuseth e ad Alberto Tomba e con l'altro svizzero molto giovane Marcel Sulliger sesto.

Sergio ha cambiato la classifica e lo ha fatto con un tempo sensazionale che distanziava lo svizzero di 1'20, il norvegese di 1'21 e l'azzurro di 1'27. Sembrava una cosa pazzesca anche perché il rilevamento intermedio dava l'azzurro in ritardo di 54 centesimi rispetto a Ole Christian Furuseth. Si è quindi capito che i rilevamenti intermedi erano presi manualmente e non avevano senso. E comunque quella discesa era difficilissima, ghiacciata da abbondanti getti d'acqua e con un muro finale che era arduo tenere. E sul muro il giovane bergamasco è stato superbo.

Nella seconda discesa Hans Pieren, eccellente rivale di Alberto Tomba a Garmisch, è risalito dal decimo al secondo posto e ha segnato di vincere sperando che l'emozione tradisse il giovane rivale italiano. Non è andata così perché Sergio non solo ha difeso il vantaggio che aveva ma lo ha por-

tato a un livello - in un "gigante" difficile ma corto - impressionante.

È stato il "gigante" degli uomini nuovi con Sergio Bergamelli al primo posto, Hans Pieren - che è sì un veterano ma con due soli piazzamenti tra i primi tre e nessuna vittoria - al secondo e Marcel Sulliger all'ottavo. Paul Accola è finito settimo e ha ceduto altri preziosi punti ad Alberto Tomba. «Pauli» ha pagato a caro prezzo alcune incertezze nel muro. Marc Girardelli, l'atleta forse più atteso, non ha fatto meglio del decimo posto.

Il "gigante" sloveno ha ribadito la crisi profonda degli austriaci - il migliore è il vecchio Hubert Strolz, ventiduesimo a più di 6" - e che oggi le due grandi potenze sono l'Italia (quattro sciatori tra i primi 15) e la Svizzera (cinque giganti tra i primi 15 e sei in classifica).

Alberto Tomba ha mostrato la solita efficienza. Ma ha sofferto molto sul ghiaccio e ha corso seduto faticando molto per sollevarsi nel girare attorno alle porte. E comunque un'altra grande giornata per lo sci azzurro. Oggi altra gara favorevole al campione olimpico e cioè uno slalom, il primo dei quattro che saranno corsi questo mese. Percorso difficile e ghiacciato con notevoli rischi da correre, per chiunque. Sergio Bergamelli non ci sarà perché tra i pali stretti non è ancora pronto essendosi allenato soprattutto per il "gigante". E dunque ancora una grande sfida tra Alberto Tomba e Paul Accola con parecchia attenzione da dedicare a Tom Fogdøe, Finn Christian Jagge e Fabio De Crignis. Di Marc Girardelli si comincia a pensare che stia preparando i Giochi olimpici per vincere quella medaglia che non ha mai vinto.



## IL GIGANTE

1) S. Bergamelli (Ita)	2'18"18
2) H. Pieren (Svi)	a 2"22
3) A. Tomba (Ita)	a 2"76
4) M. Von Gruenigen (Svi)	a 3"14
5) J. Wallner (Sve)	a 3"37
6) O. C. Furuseth (Nor)	a 3"45
7) P. Accola (Svi)	a 3"52
8) M. Sulliger (Svi)	a 4"04
9) P. Roth (Ger)	a 4"12
10) M. Girardelli (Lux)	a 4"17
12) P. Holzer	a 5"42
15) R. Spampatti	a 5"42
16) A. Senigaglia	a 5"49

## LA COPPA

1) Alberto Tomba (Ita)	punti 700
2) Paul Accola (Svi)	624
3) Marc Girardelli (Lux)	353
4) Ole C. Furuseth (Nor)	344
5) Finn C. Jagge (Nor)	286
6) Steve Locher (Svi)	228
7) Hans Pieren (Svi)	227
8) Franz Heinzer (Svi)	207
9) M. Von Gruenigen (Svi)	188
10) Atle Skardal (Nor)	183
11) Roberto Spampatti (Ita)	179
12) Fabio De Crignis (Ita)	170
13) Sergio Bergamelli (Ita)	162

## Alberto re di Coppa non cerca scuse «Sul ghiaccio freno»

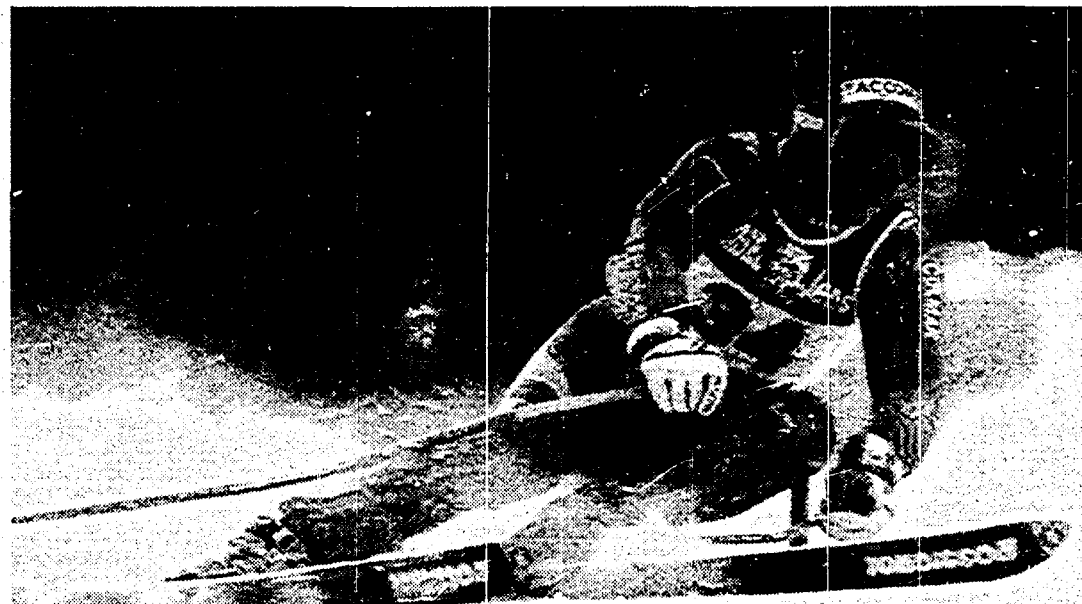
**KRANJSKA GORA.** Alberto Tomba ha preso il terzo posto del "gigante" sloveno con allegria. Non si è scomposto e ha riso come sempre dedicandosi allo sport amatissimo della battuta. E d'altronde non ha nessuna ragione per arrabbiarsi: prima o poi capita di perdere e capita anche di essere sconfitti da un italiano.

«Ho accompagnato Sergio», esordisce il campione olimpico - nella conferenza stampa, «perché non è abituato a queste cose ed era un po' agitato». La battuta per far capire che il terzo posto non è niente di più che un terzo posto e cioè punti da mettere in classifica piuttosto che una vicenda - da drammatizzare. La battuta vuol anche dire che stavolta non è lui il protagonista.

Dice poi che gli va bene così, «anche se ho ottenuto il peggior risultato della stagione».

ne dopo una serie di vittorie e di secondi posti. Ma volevo provare a salire sul gradino più basso del podio». E spiega la difficile pista e come l'ha affrontata. «Oggi abbiamo corso su un tracciato con tanto ghiaccio vivo e visto che con scarponi e sci peso cento chili rischiavo di prendere troppa velocità. Non ho quindi voluto forzare al massimo perché temevo di cadere e di battere il testone. E poi continuo a respirare con difficoltà per colpa del raffreddore che non riesco a farmi passare. Domani però ci sarà lo slalom e su una pista ghiacciata come questa penso che andrò bene».

Di Sergio Bergamelli dice che ha fatto una grande gara. «Si vede che ha seguito il mio ultimo "gigante" a Garmisch. Sono convinto che potrà ripetere, diventare la rivelazione della seconda parte della stagione, il nuovo Accola».



Qui sopra l'azione velocissima di Sergio Bergamelli. A destra il giovane vincitore tra Alberto Tomba (3°) e lo svizzero Hans Pieren (2°)

Il volto nuovo è un figlio d'arte e ha tre fratelli sciatori come lui

## Piccolo e leggero È un simpaticone e legge Topolino

Il successo di Sergio Bergamelli sul difficilissimo percorso di Kranjska Gora è clamoroso per il distacco affibbiato agli avversari. Nessuno, su quel disegno abbastanza corto, aveva mai vinto con simile margine, nemmeno il grande Ingemar Stenmark. Ora il ragazzo è atteso a risultati altrettanto brillanti, per esempio ad Adelboden dove esiste il tracciato più bello del mondo.

### REMO MUSUMECI

È l'uomo nuovo, anzi nuovissimo perché non aveva vinto niente di importante e non era nemmeno nella prima squadra, quella capitana da Alberto Tomba. Sergio Bergamelli, nato a Trescore Balneario, il 16 agosto 1970, era però uno sciatore di belle, anzi bellissime, speranze perché nell'89 ad Anchorage, Alaska, aveva conquistato il titolo mondiale dei giovani tra i pali stretti e si era piazzato terzo tra quelli larghi. Tra i vincitori dei Campionati mondiali dei giovani parecchi diventano protagonisti tra gli adulti ma non pochi spariscono. E si temeva che Sergio facesse la fine di quelli che per un po' inseguono un sogno e poi si arrendono. In Coppa Europa non aveva combinato niente di particolare e ai campionati italiani della scorsa stagione, a Racines, era finito quinto in "gigante" dietro ad Alberto Tomba, Roberto Spampatti, Gianfranco Martin e Luca Pesando.

Impossibile quindi scommettere su di lui anche se Helmut Schmalzl - che lo considera un birichino - ne parla sempre bene. Ma parlame bene non fa immaginare l'impresa incredibile di sabato a Kranjska Gora e cioè su uno dei tracciati più difficili che ci siano. Sulla pista slovena, dove non si possono disegnare "giganti" molto lunghi, in genere si vince con meno di un secondo di vantaggio. Il vantaggio massimo lo aveva ottenuto il grande Ingemar Stenmark nell'ormai lontano '78 quando vinse con 1"40 sullo svizzero Peter Luescher. L'enorme distacco affibbiato ai campioni - Tomba, Furuseth, Nyberg e Girardelli dice che il ragazzo azzurro è un grande campione. Ma le cifre talvolta vengono smentite. E dunque il giovanotto dovrà esser rivisto il 21 gennaio sul «Kuoniberg» di Adelboden, il tracciato più bello del mondo.

## La prima volta degli italiani

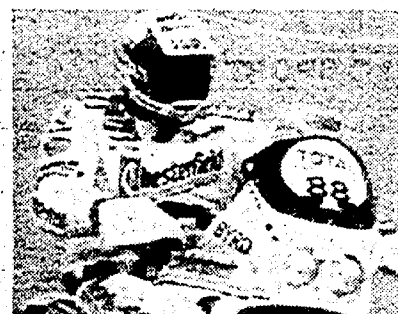
G. THOENI	Novembre '89	Val d'Isère	G (24)
S. ANZI	Marzo '71	Sugarloaf	D (1)
R. THOENI	Marzo '72	Campiglio	S (2)
P. GROS	Novembre '72	Val d'Isère	G (12)
H. PLANK	Novembre '73	Val d'Isère	D (5)
F. RADICI	Gennaio '76	Garmisch	S (2)
L. DAVID	Febbraio '79	Oslo	S (1)
M. MAIR	Dicembre '82	Campiglio	SG (3)
R. ERLACHER	Dicembre '84	Puy St. Vincent	G (1)
R. PRAMOTTON	Gennaio '86	Adelboden	G (3)
I. EDALINI	Dicembre '86	Campiglio	S (1)
A. TOMBA	Novembre '87	Sestriere	S (23)
K. GHEDINA	Febbraio '90	Cortina	D (2)
S. BERGAMELLI	Gennaio '92	Kranjska Gora	G (1)

**N.B.** La tabella indica la prima vittoria (dove e quando) di ognuno dei 14 sciatori italiani che hanno vinto gare in Coppa del Mondo. Tra parentesi è indicato il numero complessivo delle vittorie ottenute da ognuno di loro.

Sergio Bergamelli è figlio di un maestro di sci e quindi l'agionismo per lui rappresenta una possibilità importante. Ha tre fratelli più giovani tutti impegnati nello sci. Norman, ventenni, è con lui nella squadra B. La cosa curiosa del ragazzo bergamasco sta nel fatto che sperava di piazzarsi spesso tra i primi 10 per conquistare un posto nella squadra A. Finora aveva fallito l'impresa perché a Park City e a La Villa era finito 11°. A Kranjska Gora ha segnato una doppia corsa così bella che si stenta a crederla vera.

Sergio dopo il trionfo ha detto che l'alto numero di partenza lo ha agevolato e non danneggiato perché quella pista aspra e difficile da tenere - poiché sembrava una lastra di ghiaccio - dopo diversi passaggi diventava più gestibile, anche se con qualche scalino. Il ragazzo è estroso e intelligente. La vittoria, per esempio, gli ha fatto capire l'utilità di es-

sere guardinghi (Pirmin Zurbriggen diceva che è meglio lasciar parlare gli altri). Quando, per esempio, è stato compilato l'Annuario degli sport invernali Sergio presentò se stesso come un giovane al quale piacevano Claudio Baglioni, Renato Pozzetto e come lettura, Topolino. Consapevole di essere diventato un personaggio ha alzato il tono e ha fatto sapere che gli piace leggere i giornali e ascoltare la musica classica. Vale la pena di ricordare che l'ultimo azzurro, che non sia l'uomo della pianura padana, a vincere un "gigante" era stato Richard Pramotton nel dicembre dell'86 a La Villa dove finì davanti ad Alberto Tomba e a Oswald Toetsch. Sergio Bergamelli è nato ad Alzano Lombardo (BG) il 16 agosto 1970. È alto 1,70, pesa 75 kg, scia con le Fiamme Gialle. È in nazionale dal 1987: nel 1989 ha vinto lo slalom ed è arrivato 3° nel gigante ai mondiali junior.



De Petri, per lui due cadute in due edizioni del raid. A destra la carovana attraversa un villaggio

La Parigi-Le Cap è nel Camerun Orioli su Cagiva vince la tappa

## Raid sull'equatore De Petri a casa piange la sfortuna

CARLO FEDELI

**BERGAMO.** Mentre la carovana del raid Parigi-Le Cap entra in Camerun e l'amico rivale Edi Orioli vince la tappa motociclistica, De Petri, dal letto di casa, ripete la sua sventura. Una buca di pochi centimetri, un leggero stralo di sabbia di diversa consistenza, e una gara di quasi 13 mila chilometri è andata a farsi benedire: «Soprattutto sfortuna», dice, «sino a quel momento leader della corsa sulla sua Yamaha, e scivolato giù dalla moto ritrovandosi con una spalla rotta e un bozzo in testa. E media sulla seconda caduta consecutiva in due anni di raid africano: «Forse eviterò l'ope-

razione, ma la frattura c'è. I medici militari francesi mi hanno fatto le radiografie e mi hanno impedito di ripartire. E andata così. Ero in testa in quella tappa da Tumou a Dirkou. Dopo il rifornimento mi sono impigliato col libro-guida, il road-book. Stavo andando piano e con la mano sinistra ho cercato di metterlo a posto senza fermarmi. Non l'ho proprio visto quella piccola buca. La moto si messa di traverso e, forse perché aveva i serbatoi pieni, non sono riuscito a tenerla».

Poi è storia conosciuta. L'aiuto dei compagni del team Yamaha-Chesterfield, la tappa



completata nonostante i dolori e perdendo un'ora in classifica, la voglia di continuare nonostante tutto e nonostante lo scetticismo dei medici. «Ma io credevo di poter continuare. L'avevo convinto i medici. La tappa da Dirkou verso il Ciad era sulla sabbia, volevo provare. Stavo già preparandomi, sistemando moto e guida, quando mi hanno impedito di partire. I medici hanno stabilito che facessi una radiografia al campo militare francese e se non ci fosse stata frattura sarei potuto ripartire il giorno dopo col distacco della precedente tappa».

Era partito, De Petri, con la

prudenza di chi non vuole avere troppe sorprese, non corre rischi. Scollato dalla caduta di un anno fa nella Parigi-Dakar quando era a ridosso dei primi, guidava al 70%, e in più di un'occasione, da solo al comando, aveva rallentato aspettando gli altri per il timore di aver sbagliato strada. «Tenevo troppo al risultato mio e della squadra e così qualche volta ho corso in gruppo. Nella prima tappa ho avuto dei dubbi e sono tornato indietro per 15 km ma la pista era giusta e ho perduto più di mezz'ora. Il giorno dopo, da Sirte a Sabah, ho dato 40 minuti a tutti. Poi c'è stato il passo Marriage: ero

in testa ma oltre il passo ho visto due moto davanti a me. Avevano preso una scorciatoia, non mi è parso molto sportivo. Poi la tappa di Dirkou e la caduta. Ho battuto via tutto».

**Classifica tappa Bouar Yaoundé.** Auto: 1. Waldegard (Citroën); 2. Valanen (Citroën); 3. Shinozuka (Mitsubishi); Moto: 1. Orioli (Cagiva); 2. Wagner (Suzuki); 3. Magaldi (Yamaha). **Classifica generale.** Auto: 1. Auriol (Mitsubishi); 2. Weber (Mitsubishi); 3. Shinozuka (Mitsubishi); Moto: 1. Peterhansel (Yamaha); 2. La Porte (Cagiva); 3. Arcarons (Cagiva).

Cross Campaccio. Panetta secondo tra i due kenioti Nyamu e Koech

## In campagna riaffonda Antibio E Totò torna a temere i medici

Ancora un successo africano nel Cross del Campaccio numero 36. Il keniano Nyamu si è imposto in volata davanti a Francesco Panetta. Terzo un altro corridore degli altipiani, Jonah Koech, vincitore della passata edizione. Presente in gara anche Salvatore Antibio che però non è andato oltre l'ottavo posto. Intanto, si continua a parlare del "piccolo male" di Totò e di un ipotetico stop dei medici.

### ENRICO CONTI

**S. GIORGIO SUL LEGNANO** (Milano). C'è voluta una volata serrata per separare il keniano Steve Nyamu da Francesco Panetta nell'ordine d'arrivo della 36ª edizione del «Cross del Campaccio» disputatosi a San Giorgio sul Legnano. Dopo un secco sprint, il nero corridore degli altipiani ha preceduto l'italiano di un paio di metri. La corsa campestre, bellissima ed incerta, ha visto protagonista anche un terzo atleta, il keniano Jonah Koech, vincitore della scorsa edizione, classificatosi al terzo ma con un distacco di 23". Se l'africano non è riuscito così a bissare la vittoria, Panetta ha visto sfumare l'occasione di portare a cinque il numero dei suoi successi in questo classico cross d'inizio stagione. Il giorno prima della gara l'azzurro aveva dichiarato che sperava di trovare un terreno pesante e fangoso maggiormente adatto alle sue caratteristiche. Invece si è corso su un fondo erboso ed asciutto che ha esaltato la maggiore agilità degli atleti di colore, apparsi in

crescendo con il trascorrere dei chilometri. Fra gli altri italiani, buona la prova di Durban che si è sempre mantenuto nelle prime posizioni terminando in quarta posizione. Gara in salita per Gennaro Di Napoli, partito di gran carriera e poi spentosi progressivamente fino a concludere settimo. Il Campaccio ha registrato la presenza agonistica di un altro protagonista tricolore, Salvatore Antibio. Ma, come spesso gli succede dal drammatico epilogo dei Mondiali di Tokio, «Totò» ha fatto più notizia per le sue contrastate vicende private piuttosto che per il rendimento atletico (ha concluso il cross all'ottavo posto dopo un'esibizione abbastanza anonima). A San Giorgio l'argomento del giorno erano le recenti dichiarazioni di Antibio: «Ho paura che a causa del "piccolo male" (una leggera forma di epilessia ndr) alla prossima visita medica mi verrà negata l'idoneità agonistica e non potrò partecipare alle



Salvatore Antibio, i misteriosi guai dell'atleta siciliano non sono ancora finiti

Olimpiadi di Barcellona. Questo nonostante si tratti di un disturbo che non mette a repentaglio la mia integrità fisica». Il fondista aveva anche aggiunto che si era già visto rifiutare un certificato d'idoneità da un medico siciliano. Ieri ad assistere al Campaccio c'era anche il presidente della Federcalcio, Gianni Gola, che ha voluto rassicurare l'atleta. «Antibio» ha dichiarato Gola - «deve stare tranquillo. Non c'è un particolare motivo di preoccupazione per la visita d'idoneità. La trasferta lombarda ha comunque avuto un risvolto

positivo per «Totò» che ha assistito al successo della fidanzata, Rosanna Munerotto, nella prova femminile. **Classifica.** Uomini: 1) Steve Nyamu (Kenia) in 34'10"; 2) Francesco Panetta 34'11"; 3) Jonah Koech (Kenia) 34'34"; 4) Walter Durban 34'38"; 5) Phillimon Hanneck (Zimbabwe) 34'44"; 6) Gennaro Di Napoli 34'47"; 7) Salvatore Antibio. Donne: 1) Rosanna Munerotto 17'02"; 2) Lydmilla Borissova (Russia) 17'22"; 3) Lidia Canberg (Polonia) 17'24"; 4) Rakia Marui (Marocco) 17'28"; 5) Maria Guida 17'30".